

Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Ramea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
 — Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa de la Vallière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
 — Un Duello sotto Richelieu.
 — Vallombra
pRicci (fratelli). Crispino e la Comare Riolte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
v— La Tradita
Schoberlchner. Rossane

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
 — Norma
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
 — *Detto*, con prosa
 — L'Elisir d'amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan
 — Marino Faliero
 — Roberto Devereux

Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L'Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Giovanna de Guzman
p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p— I Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Rigoletto)
Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altar
 — Le prigionie di Edim
Ricci L. I Due Sergenti
 — Un'Avventura di Sea
Rossini. Il Barbiere di S
 — L'Italiana in Algeri
 — Mosè
 — Guglielmo Tell
 — Otello
Verdi. Il Finto Stanislao

284
L' LIBRO

Melodramma tragico in un prologo e tre atti



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI
TITO DI GIO. RICORDI
 Cont. degli Omenoni, 1720
 e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 1267
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA

L'EBREO

Melodramma tragico in un prologo e tre atti

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE APOLLONI

DA RAPPRESENTARSI

all' I. R. Teatro alla Scala

NEL CARNEVALE E QUARESIMA 1855-56.



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720, e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala
27910

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 1267
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

Ebrei

ISSACHAR, ultimo della Tribù di tal nome sig. *Giraldoni Leone*
LEILA, sua figlia sig.^a *Barbieri Nini Marianna*

Mori

BOABDIL-EL-CHIC, re di Granata sig. *Battaggi Francesco*
ADEL-MUZA, principe comandante in capo alle file moresche sig. *Graziani Lodovico*

Spagnuoli

FERDINANDO, re di Aragona sig. *Nanni Cesare*
ISABELLA, regina di Castiglia sig.^a *Bignami Orsola*
GRAN GIUDICE del Tribunale Supremo sig. *Redaelli Giacomo*

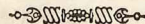
La Real Corte di Spagna, Giudici, Arcieri del Supremo Tribunale, Eremiti, Matrone velate, Guerrieri - Mori, Odalische, Schiavi - Ebrei, Famigliari di Issachar.

Scena, l' Andalusia

Epoca, il declinare del Secolo XV.

Maestri Concertatori *Punizza Giacomo e Mazzucato Alberto.*
 Altro Maestro *Secchi Benedetto.*
 Primo Violino Direttore d'orchestra *Cavallini Eugenio.*
 Primo Violino sostituto al suddetto *Corbellini Vincenzo.*
 Altro primo sostituto al suddetto *Corbellini, Melchiori Antonio.*
 Primo Violino dei secondi *Cremaschi Antonio.*
 Primo Violino per il Ballo *Montanari Gaetano.*
 Primo Violino sostituto al Direttore per il Ballo *Brambilla Luigi.*
 Primo Violino dei secondi per il Ballo *Ferrari Fortunato.*
 Prime Viole
 per l'Opera *Tassistro Pietro* - pel Ballo *Mantovani Giovanni.*
 Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera
Truffi Isidoro - Pezze Alessandro.
 Primo Violoncello per il Ballo, e sostituto ai suddetti
Fasanotti Antonio.
 Primo Contrabasso al Cembalo *Rossi Luigi.*
 Sostituto al medesimo, e 1.^o Contrabasso per il Ballo *Manzoni G.*
 Sostituiti ai suddetti *Moja Alessandro - Motelli N.*
 Primi Flauti
 per l'Opera *Rabboni Giuseppe* - pel Ballo *Marcora Filippo.*
Ottavino Pellegrini Ercole.
 Primi Oboe
 per l'Opera *Daelli Giovanni* - pel Ballo *Confalonieri Cesare.*
 Primi Clarinetti
 per l'Opera *Bassi Luigi* - pel Ballo *Erba Costantino.*
 Primi Fagotti
 per l'Opera *Cantù Antonio* - pel Ballo *Torriani Antonio.*
 Primi Corni
 per l'Opera *Rossari Gustavo* - pel Ballo *Caremoli Antonio.*
 Prime Trombe
 per l'Opera *Languiller Marco* - pel Ballo *Freschi Cornelio.*
 Primi Tromboni *De-Bernardi Luigi.* - *De-Bernardi Enrico.*
 Bombardone *Castelli Ambrogio.*
 Arpa *Rigamonti Virginia.*
 Organo e Fisarmonica *Almasio Francesco.*
 Timpani *Sacchi Carlo.*
 Gran Cassa *Rossi Gaetano.*
 Personale completo d'orchestra N. 95 Professori.
 Maestro e direttore dei Cori *Carletti Paolo.*
 Sostituto al suddetto *Portaluppi Paolo.*
 Poeta *Fortis Leone.*
 Direttore di Scena *Carraro Gio.* — Rammentatore *Grolli Giuseppe.*
 Buttafuori *Bassi Luigi.*
 Pittori scenografi *Peroni Filippo e Vimercati Luigi.*
 Direttore del Macchinismo *Ronchi G.* - Macchinista *Abbiati L.*
 Direttori del Vestiario *Colombo Giacomo e Zamperoni Luigi.*
 Proprietarj degli Attrezzi *Croce Gaetano e Zaffaroni Pietro.*
 Parrucchiere *Venegoni Eugenio.*
 Fiorista e Piumista *Robba Giuseppina.*

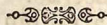
ARGOMENTO



Quando *Ferdinando d' Aragona e Isabella di Castiglia* strinsero assedio intorno a *Granata*, ultimo baluardo dei *Mori nelle Spagne*, un *Ebreo*, di nome *Issàchar*, uomo stimato per mago e profeta in quella città, promise ai *Cristiani* di agevolarne la resa, purchè guarentissero a lui ed a' suoi *Israeliti* franchigie ed onori. *Issàchar* tenne il patto, e veniva nel campo spagnuolo conducendo seco, ed in ostaggio della sua fede, la figlia *Leila*, allora che il re, vergognando delle fatte promesse, lo abbandonò in potere dell' *Inquisizione*. Con arte meravigliosa seppe *Issàchar* fuggire a quella tremenda giustizia, ma la figlia di lui restava presso gli *Spagnuoli*. La presa dell' *Alhambra*, gli amori di *Leila* con *Adèl-Muza*, il più valoroso de' cavalieri *maomettani*, la conversione religiosa di lei, il ritorno d' *Issàchar*, che sacrifica la figlia all' onore e alla credenza de' suoi padri, forman l'intreccio del dramma, il cui soggetto fu preso da un romanzo del signor *Bulwer* intitolato: *Leila o l'Assedio di Granata.*

L'Ebreo.

PROLOGO



SCENA PRIMA.

Granata. - Appartamenti reali nell'Alhambra - nel mezzo arcate, d'onde si vede la Corte dei Leoni - il bagliore azzurrigno di vampe ardenti in lampade di alabastro contrasta misteriosamente colla luce languida entro a quel luogo suffusa dal crepuscolo vespertino.

Da un lato, sotto ricco padiglione, giace mestamente il moro **Boabdil** re di Granata; un uomo di strana sembianza avvilluppato in nera tunica appare nel fondo - è **Issachar**, - guata all'intorno meditabondo, indi fra sè:

Iss. **A**frica! Spagna! - o genti abbominate!
 Sorge tra voi gigante
 Lo spregiato Israele; Iddio librando
 La lance sta che delle orrende vostre
 Colpe trabocca; a entrambe un'egual sorte:
 Onta, sterminio e morte!!! -
 Eppur, figlio di Giuda, io vo' apprestando
 Le chiavi di Granata al re Fernando...
 Sì - trionfi l'Ispano. - Ma una fede
 Ad altra fè succede,
 E le nazioni sperdon le nazioni,
 Finchè il tempo rimeni
 Dell'antica Sionne i di sereni. (s'avanza, e ponendosi in atto simulato d'ossequio innanzi al re)
 Salve, o luce dei credenti,
 Scuoti l'anima avvilita;
 Gemer l'aura a' tuoi cupi lamenti
 Dovrà in eterno?
 Non più infesta ria procella

L'orizzonte di tua vita.
Or di gloria presaga una stella
Io vi discerno.

BOA. O profeta, a' rai più truce (con amarezza)
Sol balenami il fulgore
Delle lance, che innumere adduce
Il prence Ibero.

ISS. Di Fernando d'Aragona (con malignità)
Fia nemico a te maggiore
Adèl-Muza...

BOA. Che ardisci?... (levandosi impetuoso)

ISS. (in tuono affettato di umiltà) Perdona...
Io parlo il vero. (indi con accento misterioso,
De' suoi guerrier nell'idolo terribile)
Un saggio re confida?...

Se un tradimento orribile
I giorni tuoi recida,
Qual di Granata il popolo
Nuovo monarca avrà? -

D'affascinati sudditi
A te rapia l'amore
Adèl, cui strugge indomito
Desio di regio onore...
Sgabello il tuo cadavere
Al trono ei si farà.

BOA. D'ira, d'orrore un fremito
Pel sangue a me discorre...
Prigion fia tratto il perfido
Nella Vermiglia Torre.
Or chi m'è fido?... (si getta disperato sul divano)

ISS. (fra sè esultando) Oh gioia! -
S'affreni il tuo dolor. (al Sultano, indi frase)
Come l'udiva in Ninive
Sardanapalo un giorno,
Molle d'amore un cantico
Echeggi or qui d'intorno...
Del vil tiranno infrangasi
Vie più la mente, il cor.

SCENA II.

Mentre il Re smania d'angoscia e di furore, ad un cenno di **Issachar**, quasi per incanto, appaiono dalle arcate di mezzo leggiadre Fanciulle e Schiavi recando guzle ed altri istrumenti; alcune danzano, altri suonano accompagnandosi il seguente:

CORO Sulle guzle, sull' arpe d'argento
Solleviamo un concerto;
Del Sultano ratterpri il martiro
La soave armonia.
Se bearlo potesse il mio spiro,
E posargli nel core!...
Oh! delizia morir come muore
La soave armonia.

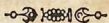
BOA. (Dolci sensi! risuonami in petto
Voce arcana che Muza è innocente;
Ma quest' uom misterioso, veggente
Reo lo accusa, e tremarne mi fa.)
(a poco a poco indi egli si assopisce)

ISS. (guatando a lui, corrucciato fra sè)
Saraceno! il cui pallio regale
Gronda ognor del mio sangue fraterno.
Non sai tu di qual vindice strale
T'abbia a coglier fra poco l'Eterno!
Di tal sangue innocente versato
Alle spere s'è il fumo innalzato,
E mugghiante una nuvola sta
Sovra l'empia dannata città. (parte -
le Odalische e gli Schiavi rientrano ne' loro recessi)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Orto cinto da mura diroccate nel più remoto angolo di Granata - Notte - Da un lato, fiancheggiata da melagrami e sicomori, sorge una vetusta casa di architettura bizzarra d'epoca assai anteriore alla moresca dominazione, ma sullo stile di questa, indi ricostrutta in parte ov'era crollata - nel fondo, in isfumatura, pinacoli e moschee a chiaro di luna.

Adel-Muza entra guardingo nell'orto, e volgendosi ad un verone della casa fievolmente rischiarato, canta:

Serenata.

ADEL **D**el Corano il sacro carme
 Mi sta inciso sovra l'arme,
 Ma il tuo nome in questo core
 Scritto è pur, - mio dolce amore! -
 Fede eterna, intemerata
 Ad entrambi ho consecrata;
 Ma del brando, ah! sento il core
 Più fedel, - mio dolce amore! -
 Stella dell'alma mia,
 Sorgi! di te la notte invidiosa
 Le sue stelle ridesta!
 Sorgi, e degli astri pallido il chiarore
 Le tue luci faran, - mio dolce amore!
 Vieni: fatal presagio
 Lo spirito mi serra:
 Se al dì vegnente esanime
 Io mi cadessi in guerra?...

Di quest' acciaio estinguersi
 Il lampro allor dovrà;
 Ma il cor d'amore i palpiti
 Anco sotterra avrà. -

Oh! qual di paradiso
 Lambe un'aura balsamica il mio viso?!...
 Essa è nuncio, che l'orme tue previene,
 Mio dolce, unico bene! -

Amarti, amarti, ed essere
 Dell'amor tuo l'obbietto i...
 Ecco l'eliso, o vergine,
 A noi d'Allah predetto;
 Nè tal ch'io provo un giubilo
 Sanno apprestar le Uri...

Ignoto ad esse un etere,
 Cara! il tuo amor m'aprì. -

SCENA II.

Leila trepidante dalla casa, e detto.

ADEL Leila, ti veggo, e son felice...

LEI. Adel,

Parla somnesso: io temo
 Spiato il nostro amore, e... già l'estremo
 Convegno è questo...

ADEL Ahi lasso!

Ma chi se' tu, che amarti a me non lice?...
 I tuoi padri mi svela, il suol natio...

LEI. A me pure mistero è il viver mio.

Adombrato da palme un ostello
 Io rimembro in un clima più ardente...
 Lentamente ivi pasce il cammello
 Triste un'erba pel sole cocente,
 Me bambina stringeva al suo petto.
 Mi baciava una donna amorosa;
 Il suo sguardo, l'accento diletto
 Nel mio core scolpito restò.

ADEL Era dessa tua madre?!... oh pietosa! - (commosso)

Nel mio seno il suo spirito passò.

LEI. Poi che fummi da ignota sventura

Quella madre sì dolce rapita,

Peregrina fra tacite mura

Da lung'anni qui traggio la vita:

Sol pensoso a me viene talora

Uomo arcano, che figlia mi appella;

L'amo io pure, ma ignoto m'è ancora

Qual ei meco divideva destin.

ADEL Sol d'amore, o gentil, mi favella;

Taccia il resto il tuo labbro divin.

LEI. Io t'amo...

(con trasporto)

ADEL (impetuoso) Amarti, ed essere

Dell'amor tuo l'obbietto!

Ecco l'Eliso, o vergine,

A noi d'Allah predetto.

Nè tal ch'io provo un giubilo

Sanno apprestar... (s'ode un stormire di frasche)

LEI. Mio Dio!

ADEL. Quale terrore?...

LEI. Invólati...

È il padre!...

a 2

Leila, addio! -
Adèl,

(scongiurato dall'amante il saraceno parte. Leila, scossa nuovamente da rumore fra le macchie, e da un rugito come di belva, sviene pello spavento)

SCENA III.

Leila svenuta, indi **Issachar** dal nascondiglio.

ISS. Va pur tranquillo, o Moro abbominato, (con sarcasmo)

Se al mio furor ti è dato

Or qui campar, la morte, e ignominiosa,

T'aspetta entro l'Alhambra. - Ecco l'indegna!

(guatando alla figlia, indi còlto da una rimembranza)

L'unico pegno del più santo amore

Sol per l'infamia, o donna del mio core,

Tu m'affidavi nello istante estremo?

(la sua mano corre al pugnale: in questo punto Leila rinvieni e esclama piangendo)

LEI. Padre padre!

ISS. Tu piangi?...

LEI. Io gelo...

ISS. Io fremo.

(poi ricomponendosi a stento, prosegue con affettata dolcezza e commosso mal suo grado)

Romito fior nel tramite

Tu sei della mia vita;

De' lumi i più reconditi

La mente io t'ho fornita;

Le oscene danze e i cantici

Delle Odalische ignori,

Ma un Dio verace ed unico

Tu genuflessa adori;

E la caduta Solima

Un inno ha sol da te.

LEI. Fiore son io, che il turbine

Divelse dallo stelo,

Poi che una madre tenera

Non mi servava il cielo;

Ne' preghi, nelle lagrime

Mi volgeranno l'ore.

L'affetto mio colpevole

Fu noto al genitore... (prostrandosi)

Madre, il tuo santo spirito

Vegli su lui, su me!

ISS. (prorompendo con voce tonante, e afferrandola pell'omero

Ti leva dalla polvere, ferocemente)

E ai perfidi oppressori

Tu maledici... ai Mori,

O figlia d'Israel.

LEI. Io maledire!...

E' Ebreo.

ISS. Perfida,
Te maledico...

LEI. Ciel!!! (con grido strazianle)
Ahi! fu velo all'ira estrema
Di tue labbra il molle accento.
Ma a ritrarre l'anatema
Ti commova il mio sgomento...

ISS. Ami il Moro miscredente,
E figliuola a me tu sei!
Dio mi plachi il cor furente,
Qui svenare or ti dovrei!

LEI. Sì, il pugnai mi vibra in petto,
Sì, mi squarcia a brani il cor:
Se la figlia hai maledetto,
Tu la svena, o genitor.

ISS. Vo - vivrai - la tua persona
Sacro obbietto è già per me:
(Pegno al sire d'Aragona (tva sè)
Deggio offrirla di mia fè.)
(parte strascinando la figlia perplessa, stupita)

ATTO PRIMO PARTE SECONDA



SCENA PRIMA.

Luogo interno del padiglione reale nel campo spagnuolo attendato sotto Granata - Tutto giace nel massimo silenzio ed oscurità.

Avvolti in brune cappe vengono i **Giudici** del Supremo Tribunale, parlando a voce sommessa con mistero.

CORO I. Dovrà per tale infamia
Finir così la guerra?

II. Le saracene soglie
Un patto vil disserra!

TTTTI Spegne l'onore ibero
Nefando vitupero:
Non abborria d'accogliere
Empio messaggio il re!
Vegliamo! - Irresistibile
Possanza il ciel ne diè.
(si ritirano misteriosamente)

SCENA II.

Ferdinando d'Aragona, il **Gran Giudice**,
uno Scudiere.

FER. Lo straniero m'adduci. (allo Scud. che parte)
G.G. (con severità) Qui un Ebreo!

FER. A te il consegna, vecchio venerando:
Quella, ch'io m'ebbi idea di stratagemma
Pe' tuoi savi consigli ora detesto,
Nè a quest'empio, che or viene, io più m'affido...

G.G. O figlio, il ciel t'illumini la mente.

FER. Or vanne... ei m'ha ispirato...
(il Gran Giudice si ritira; Ferdinando rimane misurando a passi concitati il suolo)

SCENA III.

Vengono introdotti **Issachar** e **Leila** velata. Detto.

ISS. O re possente,
Jer di mia fè dubbioso
Uno statico hai chiesto, or lo t'arreo:
(toglie il velo a Leila)
Essa è mia figlia. - Al nuovo dì in Alhambra
Sarà Muza prigion, onde scorati
Nemici avrai...

LEI. Che intesi! (fra sè)

ISS. Son fermi in questo piego
I patti... (presenta a Ferdinando un rotolo di pergamena, ma questi con indifferenza lo rifiuta)

FER. E a che franchigie
Vai chiedendo pel popolo di Giuda?...

ISS. (sorpreso del nuovo linguaggio, e sdegnato)
Figlia, partiam...

FER. T'arresta!
Un infedel tu sei,
Nè da mertata pena campar dêi.

SCENA IV.

Escono i **Giudici** e gli Arcieri del Supremo Tribunale, i quali si accingono a legare Issachar; questi è furibondo, imperterrito, Leila muta per lo spavento.

ISS. Mio nume è Jeowha! - Serpe, ti sfido... (a Ferd.)
Mi colga un fulmine; - fidai di te.
A me quei ceppi, - io ti derido...
Abbietta insidia - tendesti a me.

COROA morte!!

LEI. Oh crudi... - oh padre mio!...

ISS. Figlia, a sterminio - degli empi io vo.
(e ponendole sul capo solennemente la destra)
Sia teco ognora - di Giuda il Dio,
E a te sollecito - redir saprò.
(viene strascinato al Tribunale Supremo: momenti di orribile silenzio)

SCENA V.

Leila e Ferdinando.

FER. (prorompndo in lagrime)
Se cor non serri - di tigre in seno,
I di risparmi - al genitor.
Pietà non senti!! - oh! lascia almeno
Ch'io pur dei barbari - sfidi il furor.
(muove per andarsene colà dove fu tratto suo padre;
in quella si vede da quel lato nell'interno il tetro
splendore di una luce rossa sanguigna)

Qual mai s'accende - vampa funesta?..(inorri-
Un rogo!... o padre, - con te morirò. dendo)

FER. Ah! sconsigliata - che fai? t'arresta...
Ei muor, ma padre - io ti sarò.

SCENA VI.

D'improvviso il **Gran Giudice**, i **Giudici**, gli Arcieri
escono nella massima costernazione dal loro Tribunale,
e detti.

G.G., CORO Satan, fuggi! -

FER. Che v'impaura?...

G.G., CORO Preghiam! (prostrandosi al suolo inorriditi)

FER. Che avvenne? -

CORO L'Ebreo spari...

Era un maliardo!! - (*)

VOCI nel campo Oh ria sventura...

Al foco!!

(*) «Noi non vogliamo dire con ciò (così Bulwer nel romanzo, da cui è tratto il presente melodramma) che Almame (da noi chiamato Issachar) si fosse acquistata quell'arte che le leggende e le superstizioni segnano col nome di magia; poichè egli non poteva signoreggiare gli elementi, nè squarciare il velo del futuro, nè annientare con una sola parola intiere armate, nè per mezzo d'incantazione trasportarsi repentinamente in un luogo lontano. Ma uomini che per secoli aveano passato la vita in tentare tutti gli effetti che possono meravigliare e imporre al volgo, dovevano pure apprendere segreti, che tutta la più posata saggezza dei tempi moderni invano tenterebbe di spiegare o di richiamare in vita. Ed alcune di quelle arti apprese empiricamente, che spesso possono essere effetti di leggi chimiche ancora sconosciute, rimasero inesplicabili anche a coloro che ne aveano scoperto, e che ne creavano i fenomeni, di modo che questi dal proprio inganno tratti in errore, spesso s'immaginavano d'essere i padroni della natura, quando non ne erano che i vaganti discepoli. Di tal fatta era lo studioso della terribile caverna ». (Bulwer. - Leila, o l'Assedio di Granata, Capitolo IV).

E dove si parla dell'incendio del campo spagnuolo operato dall'Ebreo:

« Il vento che pochi minuti prima aveva scherzato sola-

SCENA VII.

Si squillano le trombe, il campo d'ogni dove si desta; la tenda si riempie di guerrieri, che accorrono spaventati, indi **Isabella** di Castiglia, **Dame Spagnuole**, **Ancelle**, Valletti, ecc., ecc., grande è il subbuglio, il terrore.

CORO Tutto - per noi fini.
Onnipossente - in ogni loco
Un uom le fiamme - spargendo va.
Preda all' incendio - un mar di foco
Fia tutto il campo. -

TUTTI Cielo, pietà!! -

G. G. (afferrando Leila)

Ma tu, del mago - figlia aborrita,
Trema per esso - del mio furor.

LEI. Sono innocente! - oh! tu m'aita, (ad Isa.)
Di cui men crudo - è forse il cor.

FER., ISA. (in tuono assoluto al Gran Giudice)
Di nostra fede - a lei si schiuda
Per te il velame. -

LEI. Oh accenti!..
(intanto vie più andrà avvicinandosi il crepitio dell'incendio, il fondo del padiglione precipita con fracasso)

TUTTI Oror!! -

SCENA VIII.

Si veggono le tende spagnuole riboccanti di fuoco, in mezzo a cui da lontano si scorge **Issachar**, brandendo una fiaccola accesa in atto terribile, che grida:

Iss. Spagnuol! paventa - l'ira di Giuda,
Angelo io sono - sterminator.
(sparisce in mezzo ai nugoli dell'incendio)

mente con vittoriose bandiere, cacciava la fiamma divoratrice di tenda in tenda, come lampo che guizza fra le ammucchiate nubi. Prima che alcuno potesse pensare a frenar l'incendio, il campo era una fiamma sola». (Bulwer. - Leila, o l'Assedio di Granata, Capitolo XXIII).

FER. Soldati, all'armi! - or se pel foco
Il campo in cenere - tutto ne andrà,
L'empia Granata - a noi fra poco
Splendido asilo - dischiuderà.

GUERRIERI. (sguainando con anima le spade)
Bando al terrore! - or se pel foco, ecc., ecc.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

*Sotterranei nella dimora di Issachar - le ampie vólte rozza-
mente intagliate nella roccia sormontano pilastri informi e
giganteschi, a' quali come trofei pendono armi rugginose
d' un' epoca assai remota - qua e là stanno alla rinfusa stru-
menti di alchimia di forme svariate e bizzarre - Un' enorme
lampada di metallo irrugginito pende dall' alto, rischiarendo
fiocamente quel luogo di magica e selvaggia apparenza.*

Issachar e varii suoi Familiari sono intenti ad affilare
e forbire armi; di lì a pochi istanti si ode un romore allo
esterno. Issachar va nel fondo, e spia per un forame.

ISS. **D**essi - chi viene? - (ad alta voce)
VOCI al di fuori Giuda, e vittoria!

SCENA II.

Issachar preme una pietra, che girando leggermente so-
vra una molla apre l' entrata ad uomini di vari paesi ivi
convenuti con fiaccole per via sotterranea.

CORO Oh l' armi avite!! -
(mirando all' intorno con entusiasmo)

TUTTI (si prostrano) Oh padri!! oh gloria!! -
(sorgono, si abbracciano a vicenda presi da vee-
mente commozione)

ISS. (in tuono profetico)
Or voi, degli avi nostre ombre, sorgete!...
E là 've di Sionne le ruine
Lambe il Cedron traete!...
Da que' salci immortali

L' arpe spiccate, onde le mosse corde

Dall' aure... mesta istoria

Gemon di troni e popoli caduti!...

Or voi gli accordi dell' antica gloria

Sovr' esse a noi temperate...

CORO Si - dell' antica gloria!... (con fuoco)

ISS. A noi parlate...

Di Gedeon...

CORO Di Gedeon! (con entusiasmo sempre

ISS. Parlate... crescente)

Di Giosuè...

CORO Di Giosuè!...

ISS. Di Jefte....

CORO Di Jefte!

ISS. (rimane colpito da lugubre memoria - e niuno ignora il
voto di Jefte, onde questi sacrificò a Dio la propria figlia)

Al pensier mio

Qual mai lampo baleni, eterno Iddio?!

(resta concentrato, indi con terrore)

Al tuo cenno m' inchino devoto,

Che brillare in quel lampo discerno...

Tu di sangue terribile un voto

Forse chiedi ad un core paterno?! (piange)

Ho una figlia!! - a lei guarda, o Signore,

Serbi intatta de' padri la fè. -

Ma, se il chiegga di Giuda l' onore, (come in-

Pur fia spenta la figlia da me. spirato)

CORO Egli pianse; ma spersa è la nube, (in disparte)

Lo circonda celeste splendore...

Ora ad esso favella il Signore

Quale un tempo sul Sina a Mosè. -

ISS. Sotto il velame di melati accenti,

Onde franchigie promettea, l' Ibero

Mi celava un' insidia, che sfuggire

Io ben potei; ma l' unica mia prole

Restò del vile fra gli artigli...

CORO Il ratto

Di lei s'imprenda!

ISS. Or noi

Da calle sotterraneo

Nel campo penetrar dell'inimico

Deggiamo... (*) È questa l'ora,

(* s'ode uno squillo lontano di trombe)

Ove di mille e mille Saraceni

Duce Adèl-Muza irromper dee sull'oste....

UNO DEL POPOLO (con sorpresa)

» Adèl?... fia vero!

ISS. Alla Vermiglia Rocca,

» Chè un di l'ebbe prigionie,

» Dalle sommosse squadre ei fu sottratto;

» Nè più di lui diffida

» Il re moresco - provvida è la sorte -

» Muza è sommo, invincibile guerriero... »

Or tutti all'armi!

CORO Si - morte all'Ibero! -

TUTTI Per l'etra rimbomba

La bellica tromba,

Quell'armi stringiamo,

A guerra moviamo.

(cingendosi le armi antichissime degli avi)

Balanan tremende

Del prisco fulgor,

Lo spirito ne accende

L'antico valor.

(corrono precipitosi alla pugna: succederà lontano il rombo della battaglia).

ATTO SECONDO PARTE SECONDA



SCENA PRIMA.

Padiglione in una foresta presso il campo spagnuolo; il fondo ne è aperto, e fra lo spessore della boscaglia si veggono da lontano i dorati cocuzzoli di Granata.

Strepito, suoni guerreschi, indi VOCI festive in lontananza.

CORO (di dentro) Viva Spagna!

ISABELLA DI CASTIGLIA, DAME SPAGNUOLE, ANCELLE,
ed il GRAN GIUDICE reduce dal campo.

ISA., CORO (movendogli incontro ansiose)

Ben giungi!... o vegliardo

Venerando, che rechi?

G. G. Offuscata

È la Luna: l'ibero stendardo
Sfolgoreggia sull'empia Granata.

ISA., CORO Oh! fia ver?

G. G. Di letizia il concento

Or sentite nell'aura echeggiar.

ISA. Trionfante è lo sposo... oh contento!!

TUTTI La sua destra corriamo a baciare.

(tutti escono)

SCENA II.

Al suono di lieta musica procede l'esercito spagnuolo, a capo del quale diffilano primi i Gonfalonieri colle insegne di Aragona, Castiglia, Calatrava, poi **Ferdinando**, **Isabella**, il **Gran Giudice** e la real Corte.

CORO Ogni lido, ogni spera, o Fernando,
Dell'immense tue glorie risuoni,

Al balen dell'invitto tuo brando
 Crollan tutti dell'Africa i troni.
 Vivi eterno! del fier saraceno
 Fu la benda squarciata per te;
 E una zolla del patrio terreno,
 Ove l'empio trionfi, non è.

FER. Sì, guerrieri, dell'Idra a noi nemica
 Rintuzzato è l'orgoglio: per lei resta
 L'Alhambra ultimo covo, e a patti scende
 L'altero Boabdil, onde fra poco
 Verran messaggi a noi...

Cessato il guerreggiar proclamo, o eroi.

Fu Iddio, che disse: O figlio,

Stringi l'acciaro usato;

Alla regal tua clamide

Manca una gemma ancor.

Io venni, e m'ebbi il soglio...

Dagli Arabi usurpato...

Mi trasse alla vittoria

L'accento del Signor.

ISA., CORO Lo trasse alla vittoria

L'accento del Signor.

FER. » O sposa, e la diletta

» Leila dov'è?

ISA. » Sturbar non la voll'io

» Quando pregava or ora

» Atteggiata di pianto...

FER. » O Giudice Supremo,

» Dia freno al suo martire

» Divin consiglio. - (il Gran Giudice parte)

SCENA III.

Uno squillo annunzia l'ambasciata moresca, Adèl-Muza
 ne è a capo; ei s'avanza dignitoso, altero; tutti gli aprono
 con riguardo la via.

ADEL O prence nazzareno,
 Regal saluto Boabdil t'invia,
 E parla pel mio labbro onde una tregua
 Si fermasse fra noi...

FER. (interrompendolo sdegnato e sorpreso)
 Giammai! la guerra
 Desiate ancora? O miseri, v'accieca
 Il rio destino!! e tu sui rovinati
 Torrion della città non hai veduto
 Ondeggiar le mie insegne?...

ADEL Resiste ancor l'Alhambra,
 E sperdere di là saprem gl'ispani
 Effimeri trofei...

FER. La tua baldanza
 Troppo io soffersi; vattene, o straniero...

ADEL All'Alhambra! (in accento di sfida)

FER. Verremo! -

(Adèl-Muza nell'atto di partire s'incontra in Leila, che
 esce dall'interno del padiglione accompagnata dal Gran
 Giudice; gli amauti con estrema sorpresa si ravvisano)

LEI. (sgomentata, e con grido) Adèl?!

ADEL Fia vero?

Schiava all'Ispan sei tu?... Leila, amor mio!...

FER., ISA., il G. G., CORO

Forsennato, che ardisci?... ella è di Dio. -

ADEL (furiando a Leila)

Ella è mia!! solo un accento

Profferisci, e li confondi. -

Qual ti coglie mai sgomento?...
Sei tu mia, gli è ver?.. rispondi...
Perchè tremi? io più non reggo.
Perchè il labbro s'ammuti?...

Sei tu Leila, od io traveggo?...
O il tuo core a me falli?

LEI. (mal celando la guerra di orribili affetti, fra sè)

Lui rivedo, e il primo amore
Fatal possa in me rinnova.
Ben la misera, o Signore,
Tu sommetti ad ardua prova!
Mi proteggi! eterno affetto
Se giurâr mie labbra un dì,
Non mentivano al diletto,
Che quest'anima invaghi.

FER., ISA., *il G. G.*, CORO

Ahi! pel barbaro d'amore
Empio foco in sen le cova.
Ben la misera, o Signore,
Tu sommetti ad ardua prova!
Lei consiglia, che a profano
Turpe affetto il core aprì. - (e a Muza con
Vanne, o reprobò pagano, isdegno)
Cui l'Eterno maledì.

LEI.
ADEL

Cessa!...
Il tuo core ha i palpiti
Ad un Ibero offerti?!... (la respinge)

FER., ISA., *il G. G.*, CORO

Leila, fermezza! o stranio;
Ritorna a' tuoi deserti.
Lascia costei che l'anima
Al vero Dio votò.

ADEL

Sii maledetta!!... (prorompendo)

LEI. Oh strazio!...
Reggere il cor non può. -

FER. (furibondo al Saraceno)
Vanne, o l'acciar vermiglio
Del sangue tuo farò.

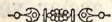
Il G. G., ISA., CORO

Nè ancor dal cielo un fulmine
Sul perfido piombò! -

(Adèl-Muza viene respinto, Leila smarrisce i sensi; tumulto,
commiserazione, imprecazione).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Valle boschereccia romantica nei monti andalusi - è sul finire della notte - di prospetto, adombrata da annose querce sorge una vetusta abbazia, sulle cui mura nereggianti spande ancora un fievol chiarore la luna; regna profonda calma; quel santo asilo sembra disabitato.

Dopo vari rintocchi di sacra squilla si illumina a poco a poco nell'interno il tempio, ed escono in lungo stuolo processionalmente da chiostro attiguo **Eremiti** e **Matrone** velate.

CORO

Era travolta un'anima
Nell'oceàn del mondo,
E procellosi vortici
Già la traeano al fondo;
Ma onnipossente un aère
A lidò la recò:
Spiro d'Iddio, che l'anima
Redenta a sè chiamò. (entrano nell'abbazia)

SCENA II.

Ferdinando di Aragona, Leila, Isabella di Castiglia, e seguito dal chiostro.

FER. O venturosa vergine, il Dio vero,
Cui ti votasti, alfine
Ti schiude il tempio suo.

ISA. Spersa sul crine
Or ti fia l'onda, che la prima colpa
Cancella...

LEI. Ah si! e per essa ogni altra menda
Si terga di quest'alma, ed ogni affetto
Terren sia spento (*). (E l'amorosa fiamma,
(* indi fra sè)

Che Adèl m'apprese!)

FER., ISA. Vieni...
(si avviano tutti al tempio, Leila si tinge di pallore)
Ma quale mai t'arresta

Sul santo limitar cura funesta? -

LEI. Da quell'augusta soglia (fra sè)

M'arretra un sacro orrore,
Fatal, diletta immagine
Sgombrare il cor non può.

Gran Dio! di questa misera
Spegni l'insano amore,
O al tempio tuo sacrilega,
Spergiura io moverò.)

FER., ISA. Che mormori? qual nugolo
Offusca la tua fronte?
Il vero Dio t'accoglie,
Ed hai mestizia in cor?!

SCENA III.

Sul vestibolo dell'abbazia si presentano gli Eremiti,
il **Gran Giudice** e le Matrone velate.

G. G. Che vai cercando, o figlia? (a Leila)
(Leila si rasserena, e prorompe con gioia)

LEI. La vera fede!

G. G. Al fonte
Vien della vita, e l'anima
Riprenda il suo candor.

LEI. (come invasa da celeste apparizione)
 Tra i beati in paradiso
 Possa arcana mi conduce!
 Qual m'inonda mar di luce?
 Oh visione!... il ciel s'apri!
 Move d'angioli una schiera
 A discior la mia catena;
 Ogni immagine terrena
 Dal mio spirito fuggi. (entrano tutti nell'abbazia)

SCENA IV.

Il luogo rimane deserto alcuni istanti, poi **Adèl-Muza**, travestito in bruna armatura a foggia degli Spagnuoli.

ADEL Guida a me fra' dirupi
 Or sull'ale dei venti un suon giungea
 Di squilla mattutina,
 Onde a pregar s'inchina
 Il nazzareno. - Da lung'ora in pianto
 Per inospita via
 Vo' cercando di lei che mi tradia. -
 Ecco l'eremo alfin!... sol mio desire
 È scorderla una volta, e poi morire.
 Morire? sì! - che più resta al guerriero,
 Se spenta è la sua gloria?... qual mai vita
 Avrà un fedele e disperato cuore,
 Se il tradiva l'oggetto del suo amore? -
 Meste d'incerto raggio
 Talor vid'io le stelle,
 E udii pel cielo fremere
 Terribili favelle:
 Non ti fidare, o misero,
 Di chi ti giura amor;
 Non ti fidar di Leila,
 Ell' ha spergiuro il cor.

Ma sol credea d'intendere
 Per que' fatali accenti,
 Geloso anch'esso l'etere
 Fosse de' miei contenti...
 Ah sì! mentia la perfida,
 Che mi giurava amor.
 Mai più spergiuro in Leila
 Avrei pensato il cor.

SCENA V.

Intanto un uomo in veste lacera, trafelato per lungo aspro cammino, sarà sbucato come una belva d'infra le piante; egli è **Issachar**.

ISS. (osservando l'abbazia)
 Giunto io fossi alla meta?!(*) In amore
 (* e ravvisando il cavaliere al chiarore dell'alba nascente; forte con sarcasmo)
 Di Granata l'invitto campione
 Va struggendosi dunque?...
 ADEL Oh furore!..
 Se' ancor vivo, aborrito stregone?...
 Vil profeta, che m'hai calunniato,
 E tradisti il caduto mio re!
 ISS. Or che giova tornar sul passato?...
 Sol pensier, dimmi, è Leila per te?
 ADEL Del mio cor penetrato hai l'arcano,
 L'amo io sì, quella vergine adoro;
 Essa è un ente per me sovrumano,
 Ma tradimmi la perfida, e... io moro!..
 ISS. (ironico, e in accento quasi convulso)
 Infelice? - a te forse... colei
 Nuovo rito... ebbe resa infedel?...
 ADEL Sì! (con disperazione)
 ISS. Vendetta, Jeowha!! (prorompendo con fuoco)

- ADEL** (sorpreso e adirato) Tu... chi sei?...
ISS. Della schiatta son io d'Israel.
 Uomo ignoto, qual ebbero ognora
 Saraceni ed Iberi nemico,
 Ho percosso l'un l'altro talora,
 Fido solo al mio popolo antico...
ADEL Muori adunque! non deve più freno
 Il furor di quest'alma soffrir. (per trafiggerlo)
ISS. (incrocia il suo brando con quello di Muza, e combatte)
 Da lung'ora covato nel seno
 Del tuo sangue mi strugge un desir.
 (s' ode armonia religiosa di organo - i combattenti
 tralasciano la pugna)
CORO Vergin, che l'alma hai candida (nel tempio)
 Omai per l'acque sante,
 Di chi per noi fu vittima
 Ti prostra all'ara innante.
 Vieni, fanciulla! or sciolgasi
 Il labbro tuo che è puro,
 E profferisca il giuro,
 Che ti riscatta al ciel.
ISS. Quai canti!! (fremendo)
ADEL In me ridestano
 Sensi di duolo atroce...
 Leila forse!...
ISS. (con grido e soprassalto) Mia figlia?!...
ADEL Tua figlia!!! (estremamente sorpreso a tale
 rivelazione)
ISS. (quasi delirante va per entrare nel tempio, ma arresta-
 tone sul vestibolo come da una potenza arcana, so-
 prannaturale, esclama Ah!... la sua voce!...
 (unitamente al Coro, che riprenderà, si ode la voce di Lei)
LEI. Beata io son: lo spirito (di dentro)
 Per l'acque sante è puro:
 Sciogliet poss'io quel giuro,
 Che mi riscatta al ciel.

- ISS.** Or l'odi tu la perfida?... (fuori di sè)
 Dividi il mio dolore...
 O maledetta, o reprobi,
 Vi sperda il mio furore...
 Figlia, straziata ho l'anima,
 Da ambascia la più dura...
 Oh infamia!!! Il di m'oscura
 Truce di sangue un vel. -
ADEL Taci, inuman! le furie
 D'un aspide ho nel seno!
 Ma a che da noi s'indugia?...
 Rapiamla al Nazzareno...
 (vorrebbe entrare nell'abbazia - Issachar lo ferma -
 e dice fra sè cupamente)
ISS. Me di vendetta orribile
 Coglie un pensier - gran Dio! -
 (irrisoluto, indi attraversando il passo al Saraceno)
 Là solo entrar degg'io,
 Arrétrati, infedel! -
 (rapido come il baleno si spinge entro l'abbazia; si
 interrompono i sacri cori, e vi succede uno strido di
 allarme e di spavento; Adèl-Muza accorre... indarno).

SCENA ULTIMA.

Sbuffante di gioia brutale esce **Issachar** dal tempio, stra-
 scinando la figlia pallida sparuta, e sui gradini della so-
 glia la trafigge; indi **Ferdinando d'Aragona**, **Isa-**
bella di Castiglia, il **Gran Giudice** e lo stuolo
 religioso, accorrono in confusione pallidi di terrore, e co-
 sternati.

- ISS.** Se indegna vittima - a te immolai,
 Jeowha, perdona! (*) - E tua... la prendi...
 (*) e volgendosi con sogghigno infernale al desolato
 Adèl-Muza)

(Leila volge uno sguardo appassionato al Saraceno, un sorriso le sfiora il labbro, e quasi cadavere si abbandona nelle di lui braccia. Isabella e lo stuolo muliebri soccorrono a lei pietosamente)

FER., G. G., CORO (scagliandosi sovra Issachar)
Al rogo, o infame, - al rogo omai!...
La terra, il cielo - ti maledi.

LEI. (scossa a tale imprecazione, con voce anelosa)
Dio! su quai labbra - un grido iroso
Di sangue ascolto, - e di anatema?!...
È a voi ben noto - un Dio pietoso...
Quell'ira ei certo - non suggerì...
Pietà vi destino - pel genitore
Questi singulti - di vita... estrema...
(e volgendosi a Muza amorosamente)

Il vero Nume - ti... parli al... core,
E... in ciel... beati - saremo un... di.
ADEL Deh! vivi, o misera - quaggiù l'amore
Ben altro cielo - a noi prepara! -
Ohimè!... ti copre - mortal pallore...
Empio è il destino, che ci colpì! -

ISA., CORO MULIEBRE

Sol pensa, o vergine, - che Iddio nel cielo
Eterno un gaudio - a te prepara. -
Oimè!... la copre - di morte il gelo...
Empio è l'acciaro, - che la colpì -

FER., G. G., CORO (ad Issachar)

Mira... qual sangue - versasti, o indegno,
L'orror degli uomini, - del ciel tu sei!...
Ma a te sovrasta - superno sdegno;
Del tuo supplizio - venuto è il di.
Iss. Sì! trucidatemi... - al rogo! al foco! (disperato)
Sebben fuggirvi - ancor potrei;

Ma dal mio cenere - un'ombra invoco
Che di me vindice - vi sperda un di! -

(Leila muore - sgomento generale)

TUTTI È spenta!! -

ADEL Oh strazio! - il parricida
Ch'io sveni... (s'avanza sovra Issachar)

G. G. (fermandolo) Incognito - guerrier, chi sei?
(indi tutti ravvisandolo, con sorpresa)

Adè!!

ADEL Sì!!

G. G. Al rogo... -

ISA. (commossa al G. G.) Che amor l'uccida
Ti basti...

TUTTI Oh truce, - e infausto di!!!
(Quadro, e cala la tela.)

FINE.

36960



ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- Alary*. Le tre Nozze
pAllavilla. I Pirati di Baratteria
pApolloni. L' Ebreo
p— Lida di Granata (L'Ebreo)
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Muta di Portici
pBalse Pittore e Duca
pBaroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
 — Emo
 — Irene
 — Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
Bona. Don Carlo.
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
p— Elena Castriotta
pBuzzi. Aroldo il Sassone
p— Ermengarda
p— Saul
pBuzzola. Amleto
pCagnoni. Amori e trappole
p— Don Bucefalo
p— La Fioraja
p— Il Testamento di Figaro
pCampiani. Taldo
Capecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
 — La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Fingal
p— L'Orfana Guelfa
 — Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
 — Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
- pDonizetti*. Don Sebastiano
p— Elisabetta
p— La Figlia del Reggimento
p— Linda di Chamounix
p— Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L' Orfana di Smolensko
pFerrari. Gli ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFiaravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d' Ubeda
p— I Zingari
pFlotow. Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita (*L'âme en peine*)
Fontana. I Baccanti
pForoni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
 — Giulia di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortuso
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalevy. L' Ebreo
pMaillart. Gastilbelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
pMercadante. Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena
p— Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Guelfi e i Chibellini (Gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.
 — Il Profeta
pMuzio. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L' Ebreo
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro
pPacini. Stella di Napoli

Segue